

DOMENICA 25 SETTEMBRE  
DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Sono cominciate a pervenire i primi impegni per la grande giornata di diffusione di domenica 25 settembre. La Sezione di GUSPINI (Cagliari) diffonderà 800 copie; GRIGNANO (Arezzo) 50; ASCIANO (Siena) 150; CAMUCIA (Arezzo) 65; CASTELLUCCIO (Pescina) 50; VIGNALE RIOTORTO (Livorno) 150; BORRONI (Foligno) 75.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Motivando il «no» dei comunisti all'odg del governo sull'Alto Adige

## Pajetta a Moro: così vi fate

### Il Congresso della stampa

OGGI a Venezia il 10° Congresso della stampa italiana conclude i lavori. Sono stati lavori seri, condotti avanti dai delegati con lo spirito e l'intenzione di giungere unitariamente a conclusioni concrete. La riunione più rilevante adottata fino a questo momento dalle associazioni professionali più significative su iniziativa dell'Associazione romana indica già una serie di misure da realizzare e da studiare per fare fronte a una situazione sempre più allarmante consolidata in un'impressionante aumento della curva di disoccupazione, nella sparizione di ben sette testate di quotidiani, nel progressivo restringimento dell'area di una sostanziale libertà di stampa. Alle misure indicate dal documento della Romana e di altre associazioni altre ne potranno aggiungere nel futuro se, come si spera, l'iniziativa unitaria dei giornalisti italiani non si appagherà dei risultati del Congresso ma si intensificherà spingendo nelle direzioni giuste — editori e governo — per ottenere garanzie che rendano viva e non lettera morta l'espressione stessa della «libertà di stampa».

Sotto questo profilo il Congresso è stato un momento importante. Si è evitato, in gran parte, il pericolo di incorrere in lavori ad una impostazione ristretta, di carattere corporativo e settoriale. Va riconosciuto il merito di una azione giusta in questo senso a quella parte del Congresso che si è battuta di più per strappare la discussione dalle secche del piccolo rivendicazionismo cercando di allargare il discorso ai temi fondamentali. Sia il relatore Falvo che il presidente Missiroli negli interventi pronunciati dinanzi ai membri del governo, hanno anch'essi contribuito a porre la tematica congressuale sui binari più giusti e attuali richiamando anche con vivacità alla necessità di una svolta da operare se si vuole realizzare non già una politica di «salvataggio» dei rami secchi ma una azione di largo respiro che stronchi la spirale mostruosa in cui rischia di impigliarsi per sempre la stampa italiana.

POICHE', infatti questo oggi è in gioco in Italia, dove il processo di concentrazione è in atto e si realizza a tempi accelerati. E' a questo processo monopolistico tentato e in parte realizzato dalla grande editoria che risale l'origine della crisi che investe non soltanto la stampa politica ma tutte le piccole e medie aziende. Qualche voce stonata — «portavoce» di interessi editoriali monopolistici — si è levata a decretare la fine necessaria della «stampa politica» rea di voler battere terreni di caccia riservati ai «grandi organi di informazione». A parte la fragilità della distinzione — forse che il Corriere della Sera e La Stampa si occupano di astronomia? — i fatti dimostrano invece che la concentrazione monopolistica non bada ad avversari: tende cioè a stroncare e a inghiottire tutto ciò che i suoi mezzi — e misure di favore — le consentono.

Ciò pone con urgenza il tema della libertà di stampa nelle nostre condizioni. La crisi attuale dimostra che in una società dominata dalla legge del monopolio la libertà di stampa non si regge solo sulla più indispensabile garanzia di una sovrastruttura pluralistica. La garanzia più efficace — e che bisogna costruire — è data da una intera e nuova struttura economica democratica. Da una struttura cioè che impedisca l'attuazione della regola per cui il pesce grosso mangia il pesce piccolo. Questa spicciola filosofia da legge della giungla che, anche nelle società a regime democratico-parlamentare costituisce il principio della fine di ogni autonomia e l'inizio del «regime», deve e può essere respinta. Non a parole, evidentemente, ma con misure immediate e con riforme di prospettiva che inseriscano anche la funzione della stampa nel ruolo di quei servizi pubblici e sociali in mancanza dei quali la società politica in sé è destinata alla asfissia. E' utile che la lezione delle cose — per quanto dolorosa — dimostri qual è il limite sostanziale di un certo tipo di libertà di stampa.

E' utile ad esempio che molti giornalisti «liberali» abbiano toccato con mano che in materia di libertà di stampa conta poco che un giornale muoia o deperisca per ordine dall'alto o perché la struttura lo soffoca. I risultati sono gli stessi, amici e colleghi del *Giornale del Mattino* e anche della *Gazzetta del Popolo*. E sono sempre risultati che in cambio della morte per inedia offrono una vita pagata con il conformismo e l'adattamento alle regole del gioco di regime.

OGGI la stampa italiana chiede interventi a livello dello Stato. Questo non vuol dire — come sembra temere l'on. Fanfani — invocare lo «stato assistenziale». Questo vuol dire che lo Stato non può essere neutrale dinanzi al dispiegarsi di un gioco dominato dalla feroce legge del monopolio. Questo vuol dire che lo Stato non può essere «assistenziale» solo per alcuni. Il 10° Congresso della stampa ha avviato il discorso su questo punto. Sta ora ai giornalisti italiani di tutte le associazioni, sta anche agli stessi operai poligrafici direttamente interessati, proseguirlo a tutti i livelli e con tutte le forme di iniziativa e di lotta. La stretta che oggi soffoca la stampa italiana è politica: tocca quindi giornalisti, tipografi, lettori e anche editori. Regiare a questa stretta imponendo anche sul piano parlamentare una discussione e una lotta su quello che è e quello che deve essere il ruolo della stampa italiana è un compito di lotta democratica di prima grandezza alla quale nessuno può e deve sottrarsi.

Maurizio Ferrara

### complici del revanscismo tedesco

Il PCI non è contrario al proseguimento delle trattative e ad un ampliamento dello statuto dell'autonomia altoatesina — Formale richiesta che le ultime proposte del governo siano comunicate a tutti i gruppi del Parlamento

LA SEDUTA

#### Il grave discorso del presidente del Consiglio

La Camera ha approvato ieri sera a maggioranza (con il voto contrario dei comunisti e del PSIUP) un o.d.g. che autorizza il governo a continuare i sondaggi diplomatici con l'Austria in vista della definizione di un nuovo assetto autonomistico dell'Alto Adige che garantisca i diritti della minoranza di lingua tedesca. L'o.d.g. impegna nello stesso tempo il governo «ad ottenere una organica ed efficace collaborazione da parte del governo austriaco e, per quanto lo concerne del governo della Germania federale»; «collaborazione che la Camera considera naturale e doverosa nel quadro della solidarietà democratica dell'Europa ed essenziale per pervenire alla soluzione prospettata dei problemi ancora aperti in Alto Adige».

A questa votazione si è giunti dopo due sedute tra le più singolari che si siano tenute a Montecitorio. La Camera era stata infatti convocata per le 12.30 di ieri, per sentire il discorso di replica del presidente del Consiglio Ma, apertasi la seduta all'ora stabilita, tra lo stupore generale, il presidente Bucciarelli-Lucci comunicava che la seduta stessa veniva rinviata alle 14.30 poiché Moro stava ancora «predispone» il suo discorso.

Il motivo di questa inusitata decisione già ventilata da alcuni deputati nel Transatlantico veniva confermato dalla replica di Moro. Nonostante che lo stesso presidente del Consiglio stampasse un comunicato in cui giustificava il rinvio del discorso «per controllare il dattiloscritto», in realtà Moro ha fatto attendere oltre due ore la Camera per poter citare, a difesa del governo di Bonn, le «due sedute».

(Segue in ultima pagina)

Significative

reazioni a Vienna

«Saremmo stati sconfitti se Moro avesse perduto»

VIENNA, 15

L'esto della votazione alla Camera italiana sulla questione dell'Alto Adige, secondo l'agenzia AP, è stata accolta «con sollievo» negli ambienti del ministero degli Esteri austriaco. E se Moro avesse perduto — ha detto un diplomatico austriaco — «non saremmo rimasti sconfitti. Una rotta sarebbe stata catastrofica».

Il cancelliere Klaus e il ministro degli Esteri hanno appreso la notizia durante un pranzo di gala offerto al re di Norvegia. E in entrambi — ha detto un funzionario austriaco — apparivano estremamente «soddisfatti».

Dal canto suo il presidente del gruppo parlamentare popolare (d.c.), Wühlm, ha detto che il «risultato delle trattative dovrà essere approvato dai sudtirolesi e che anche il parlamento austriaco dovrà pronunciarsi sul risultato, se questo deve essere fissato in forma di trattato o di protocollo».

### Prova generale della invasione del Nord?

## SBARCO USA A SUD DELLA FASCIA SMILITARIZZATA

#### In coda da trenta ore per un posto a scuola



Le iscrizioni nelle scuole di Roma, in genere, dovrebbero avere inizio oggi. Dinanzi ad alcune scuole elementari o materne, tuttavia, si sono formate fin dalla notte scorsa o dalla giornata di ieri lunghe code di genitori, che hanno passato anche la notte all'addiaccio con la speranza di poter ottenere per i figli uno dei pochissimi posti disponibili. Davanti a una scuola di Montecitorio la coda è durata ininterrottamente per trenta ore. NELLA FOTO: la folla, stanotte, davanti alla scuola «Cardinal Massaia» di Tufello

(In cronaca il servizio)

PER I METALLURGICI

### Intersind: firmato accordo preliminare

Definisce l'intesa raggiunta in luglio - Positivo giudizio dei sindacati - Andamento del tutto insoddisfacente nella trattativa con la Confindustria - Prelese operate a Milano - Negativo commento della FIOM e della FIM

Dopo non poche difficoltà, è stato firmato ieri fra i sindacati e l'Intersind un protocollo sulla prima positiva intesa, raggiunta in luglio su alcuni punti qualificanti delle rivendicazioni comuni, per il contratto del 1970 mila metallurgici delle aziende a partecipazione statale. Le trattative proseguono ora sulle altre richieste economiche normative contenute nella «piattaforma» FIOM-FIM UILM dell'ottobre '65. L'accordo concerne cinque aspetti del rapporto di lavoro: 1) Comitati tecnici paritici per cottimi e qualifiche — essi verranno istituiti in ogni azienda, su designazione dei «dati qualificanti» delle rivendicazioni comuni provinciali per vertenze individuali o collettive da istituire sulla base dei dati di fatto accertati, per esprimere un parere sulla soluzione sindacale, che avverrà poi in sede provinciale; se il parere sarà qui unanime la vertenza si considererà risolta in tal senso, salvo ricorso dei sindacati provinciali o delle sedi di Intersind. Norme specifiche: durata permanente e designazione annuale; intervento a richiesta di uno o più sindacati di

riente alla concessione di, approvato dalla fabbrica; facoltà di esaminare preventivamente i nuovi sistemi di cottimo. 2) Modifiche parziali dei sistemi di cottimo — Facoltà di intervento del Comitato tecnico paritetico in caso di modifiche implicanti le lavorazioni alle linee o catene. 3) Innovazioni tecnologiche — Nei casi in cui l'attuazione di innovazioni tecniche comporti conseguenze rilevanti nell'occupazione o negli orari di lavoro, la azienda ne darà comunicazione e tramite la propria associazione, e i sindacati potranno chiedere una consultazione a livello nazionale in merito a tali ripercussioni. 4) Sedi — In rapporto alle ubicazioni degli stabilimenti con un numero di dipendenti superiore a un limite da convenirsi, le aziende forniranno ai sindacati provinciali, a richiesta, apposito locale vicino, con possibilità di definire un'unica sede per più stabilimenti vicini. 5) Lavoratori partecipanti a iniziative in sede provinciale — Contemporaneamente, un numero imprecisato di aerei

(Segue a pagina 2)

E' la prima volta che gli americani sbarcano a così breve distanza dalla fascia a cavallo del 17. parallelo — Bombardamenti violentissimi e largo impiego di navi e elicotteri

SAIGON, 15.

Le truppe americane hanno iniziato oggi una grande operazione di sbarco anfibio sulla costa vietnamita, operazione che sembra prefigurare le operazioni di sbarco nel nord per le quali sono già pronti i piani. L'operazione è stata effettuata nella parte della provincia di Quang Tri immediatamente a sud (quattro o cinque km.) della fascia smilitarizzata che divide il Vietnam democratico dal sud. In un primo momento, sulla base di confuse informazioni d'agenzia, si è pensato che l'obiettivo dello sbarco fosse proprio la «terra di nessuno»; ciò che sarebbe stato un nuovo passo decisivo sulla strada dell'invasione del nord, oltreché una sfacciatata violazione degli accordi di Ginevra. In seguito, i limiti dell'operazione sono stati precisati, ma — commenta la Reuters — «è la prima volta che uno sbarco anfibio di marine è avvenuto tanto vicino alla fascia smilitarizzata».

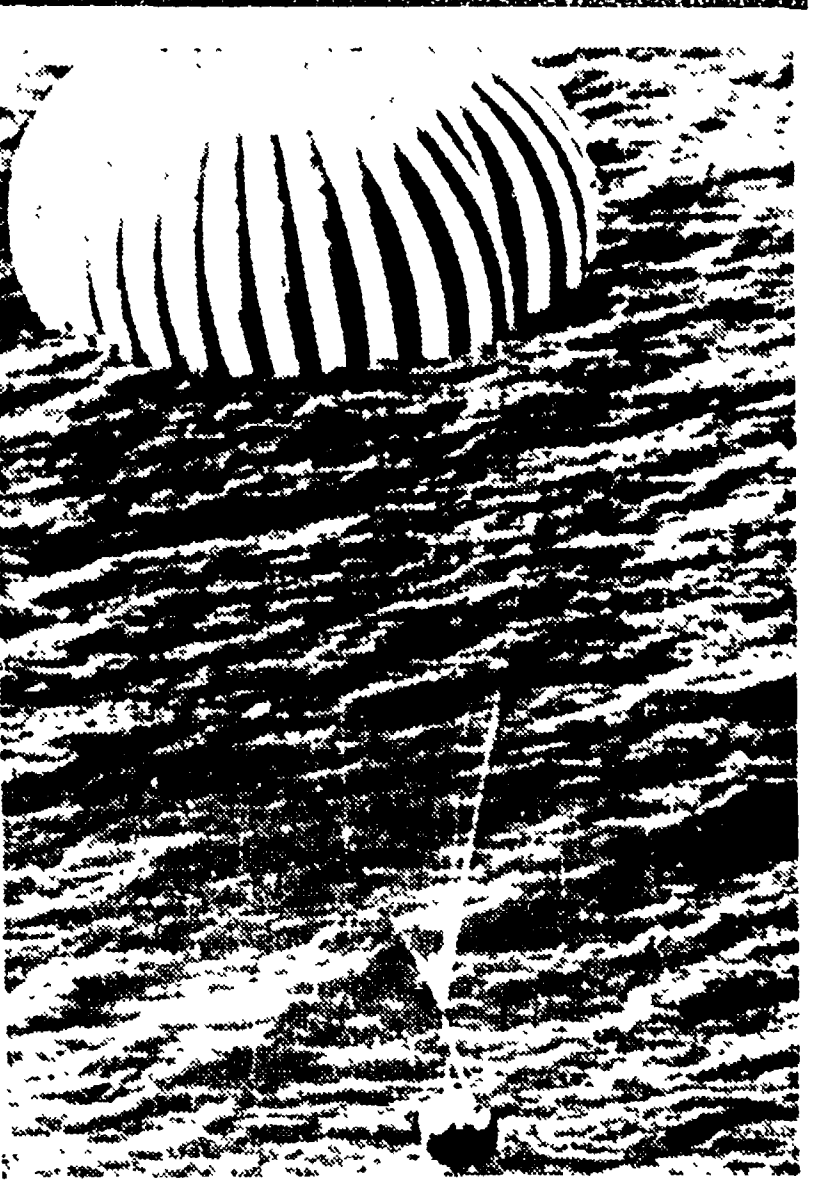
La zona smilitarizzata, larga una quindicina di chilometri, corre lungo il fiume Ben Hai, approssimativamente all'altezza del 17° parallelo. La parte settentrionale della fascia smilitarizzata è sotto la giurisdizione della Repubblica democratica vietnamita, quella meridionale sotto la giurisdizione di Saigon. Secondo gli accordi di Ginevra del 1954, è vietata l'introduzione di armi ed armamenti in entrambe le parti della zona smilitarizzata e vi è interdetta qualsiasi attività militare. L'invasione della zona smilitarizzata è stata ripetutamente reclamata nelle scorse settimane dagli esponenti collettivi di Saigon, i quali hanno anche chiesto l'invasione del nord. Dalle modalità di esecuzione, l'operazione inizia oggi sembra costituire una esercitazione «sul vivo» in preparazione di più massicce operazioni anfibie contro il nord.

La operazione, denominata «Deckhouse Four», vede impegnato il primo battaglione del 28° reggimento di marine USA, rinforzato da un numero imprecisato di reparti di altre unità, navi da guerra della VII Flotta e l'aviazione di marina. Il pretesto addotto per giustificare uno sbarco in zona così prossima alla fascia smilitarizzata è la presenza nella zona, segnalata dai «servizi di informazione», del «reggimento nord-vietnamita 324 B», del quale tuttavia non è stata trovata traccia, come era ovvio.

Da terra — scrive Peter Arnett dell'AP — non un solo segno di vita è stato notato. Lo sbarco è stato preceduto da intensi bombardamenti effettuati nei giorni scorsi da aerei B-52 e da apparecchi partiti dalle portaerei della settima flotta. Questa mattina, la forza da sbarco si è presentata davanti alla costa a sud della zona smilitarizzata, per una mezz'ora i medi e grossi calibri delle navi da battaglia hanno battuto e «arato» il terreno per una profondità di dieci chilometri. Le truppe d'invasione sono state poi trasportate a terra parte con mezzi da sbarco, e parte a mezzo di elicotteri che le hanno depositate 13 chilometri all'interno. «In questo modo — scrive Arnett — i comandi americani hanno collaudato nella realtà i mezzi per sbarchi anfibi appoggiati da aliquote di elicotteri». Contemporaneamente, un numero imprecisato di aerei

(Segue in ultima pagina)

### Rientro perfetto



HOUSTON — L'impresa di Gemini 11 si è conclusa con una perfetta operazione di rientro, comandata automaticamente dal computer elettronico del Centro spaziale. Nella foto: la capsula tocca l'Atlantico al termine del fantastico volo. (Il servizio a pag. 3)

Dopo un invito del «Quotidiano del Popolo» a sospendere la rivoluzione culturale

### Improvviso raduno di «guardie rosse» nel centro di Pechino

Lin Piao e Ciu En-lai hanno esortato la folla (forse un milione di persone) a recarsi nei campi per contribuire al raccolto autunnale — Mao ha taciuto

TOKIO, 15

Ancora una giornata drammatica in Cina, dove grandi e confluente, si è saputo — da fonti giapponesi — che le «guardie rosse» sono state esortate a «interrompere momentaneamente» la loro attività, e a recarsi in campagna per partecipare al raccolto autunnale. Mao Tse-tung — sempre secondo i giornalisti giapponesi — non ha parlato. Hanno invece preso la parola Lin Piao e Ciu En-lai, entrambi nel senso già indicato, sulla linea — del resto — dell'articolo del Quotidiano del Popolo.

D'altra parte sono le stesse «guardie rosse» che da un paio di giorni reclamano con crescente insistenza che Mao Tse-tung rompa il silenzio e pronunci un discorso il primo ottobre prossimo (le festività nazionali) per illuminare il Paese. Sono anni che Mao Tse-tung non pronuncia discorsi in questa occasione, e anche quando, di recente, ha presenziato a grandi raduni di massa, non ha mai preso la parola. Che cosa si aspetta ora questa pressante richiesta? Nessuna, al momento attuale, è in grado di dirlo. Ma è certo che qualcosa essa significa, e qualcosa di non scarsa importanza.

Di nuovo all'inizio dell'editoriale del Quotidiano del Popolo, un articolo che aggiunge nuovi interrogativi. Esso lancia un

no contravvenire nella capitale delle campagne. Alla fine della manifestazione, si è saputo — da fonti giapponesi — che le «guardie rosse» sono state esortate a «interrompere momentaneamente» la loro attività, e a recarsi in campagna per partecipare al raccolto autunnale. Mao Tse-tung — sempre secondo i giornalisti giapponesi — non ha parlato. Hanno invece preso la parola Lin Piao e Ciu En-lai, entrambi nel senso già indicato, sulla linea — del resto — dell'articolo del Quotidiano del Popolo.

(Segue in ultima pagina)

### I COMUNISTI nella storia d'Italia

UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI

ESAURITA LA PRIMA DISPENSA

E' IN EDICOLA LA RISTAMPA

La seconda dispensa sarà in edicola MERCOLEDI 21 SETTEMBRE

ATTENZIONE - Se la Vostra edicola ne fosse sprovvista, rivolgetevi al «Calendario del Popolo» Via Simone d'Orsenigo 28 MILANO